

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

N. 1551

## DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro

(DINI)

e dal Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali

(LUCHETTI)

di concerto col Ministro delle finanze

(FANTOZZI)

col Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali

(FRATTINI)

e col Ministro del bilancio e della programmazione economica  
e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea

(MASERA)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 28 MARZO 1995

Conversione in legge del decreto-legge 27 marzo 1995, n. 87,  
recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato  
agricolo - E.I.M.A.

**INDICE**

Relazione .....	Pag. 3
Relazione tecnica .....	» 9
Disegno di legge .....	» 10
Testo del decreto-legge .....	» 11

ONOREVOLI SENATORI. - Nell'ultimo decennio l'ordinamento nazionale ha trasferito sistematicamente e costantemente poteri e funzioni in materia di agricoltura all'ordinamento comunitario; a questo passaggio ha corrisposto una dilatazione del ruolo dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) cui non è seguita una sua ristrutturazione, ed essa si trova oggi a svolgere i propri molteplici compiti attraverso meccanismi obsoleti e rigidi.

Con l'instaurazione della nuova politica comunitaria, che ha introdotto il sistema degli aiuti al reddito, l'AIMA diventa controparte operativa e finanziaria di milioni di produttori agricoli che dall'Azienda di Stato attendono un servizio essenziale per la loro sopravvivenza; per fare un esempio, solo nel settore degli aiuti al reddito ai produttori nazionali di seminativi l'AIMA deve provvedere all'istruzione amministrativa e al pagamento individuale di circa 8.000 soggetti aventi diritto, ed eseguire quindi i relativi controlli, con carichi di lavoro facilmente immaginabili.

L'AIMA non è solo il braccio operativo delle decisioni comunitarie, ma anche lo strumento attraverso il quale lo Stato italiano gestisce tutti i piani tendenti a sostenere comparti agricoli che versano in crisi contingenti o finalizzati al miglioramento qualitativo dei prodotti, nonchè attua gli interventi decisi dal Ministero degli affari esteri in materia di aiuti alimentari, dall'acquisto del prodotto sino alla fornitura a destino.

Le gestioni dei fondi nazionali e comunitari affidate all'AIMA, negli ultimi mesi, sono state al centro di interventi della Commissione delle Comunità europee, della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, della Corte dei conti, oltre che della magistratura penale.

La politica agricola comunitaria (PAC), come viene attuata a partire dal corrente esercizio finanziario del Fondo europeo di orientamento e di garanzia agricola (FEOGA), comporta una profondissima trasformazione della struttura degli aiuti comunitari, alla quale deve corrispondere un immediato adeguamento delle strutture operative dell'AIMA.

Tuttavia l'attuale assetto organizzativo dell'AIMA ha mostrato segni di inadeguatezza evidenziati, tra l'altro, nell'ultima relazione di sintesi propedeutica alla decisione della Commissione delle Comunità europee, in data 25 novembre 1993, relativa ai risultati dei controlli per la liquidazione dei conti FEOGA - Sezione garanzia.

La Commissione non ha riconosciuto a carico del fondo medesimo un importo di lire 586.129.215.541, e la relazione citata ha evidenziato un insieme di disfunzioni riguardanti tra l'altro i seguenti punti:

- a) pagamenti sovente in ritardo;
- b) controllo degli stoccaggi inadeguato;
- c) controlli per i premi e gli aiuti talvolta tardivi.

È pur vero che una notevole quota dell'addebito comunitario riguarda la questione delle quote latte; tuttavia, nell'insieme, la relazione di sintesi evidenzia una inadeguatezza strutturale dell'AIMA alla quale non si può supplire con l'impegno dei singoli ma che richiede una profonda riorganizzazione strutturale ed operativa.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari - nella relazione di sintesi del 14 febbraio 1994 - ha esaminato, tra l'altro, il fenomeno delle frodi in danno del bilancio comunitario nel settore agroalimentare, al fine di verificare se la normativa di contrasto sia

rispondente al notevole sviluppo di tale fenomeno negli ultimi anni.

È stato rilevato che la particolare forma degli illeciti che colpiscono i fondi nazionali e comunitari provoca effetti perversi di vario genere, ponendosi come causa di forte turbativa nel mercato internazionale e in quello interno, con ripercussioni indirette, e che «gli operatori onesti incontrano sempre maggiori difficoltà ad attivare risorse in loro favore nei comparti in cui forte e diffusa è la frode».

La Commissione ha concluso i lavori ritenendo che «appare urgente la riforma dell'AIMA, che deve rimanere di natura pubblica, accentuando funzioni incisive di regolazione del mercato agricolo».

Non minori preoccupazioni di tenuta dell'Azienda traspasano dall'ultima relazione annuale della Corte dei conti sul bilancio dell'AIMA.

Il presente decreto-legge si colloca in necessità consequenzialità con gli atti sopra richiamati ed intende fornire una immediata risposta alla esigenza di assicurare efficienza e trasparenza all'attività gestionale in questione, apportando quegli adeguamenti organizzativi e strutturali il cui ritardo non consente, già a partire dalla corrente annata agricola, di fronteggiare una tempestiva attuazione della PAC il cui successo ha come condizione imprescindibile la tempestiva corresponsione agli agricoltori italiani della integrazione al reddito.

Della necessità della riforma dell'AIMA si era del resto ben reso conto il legislatore che, all'articolo 6, comma 6, della legge 4 dicembre 1993, n. 491, istitutiva del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, aveva posto, tra gli adempimenti da realizzare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, la presentazione al Parlamento di un disegno di legge di riforma dell'Azienda da parte del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.

Non si sono però trascurate le finalità pubbliche che l'Azienda persegue, nè la sua natura di strumento di intervento e guida nell'economia nazionale, ed in particolare nel settore dell'agricoltura, che richiedono uno stretto legame con lo Stato; tale legame

è attuato con la presenza costante del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali nella duplice veste di rappresentante del Governo e presidente del consiglio del nuovo Ente.

La struttura normativa prescelta utilizza lo strumento della delegificazione per quanto concerne l'individuazione della composizione e dei compiti degli organi dell'Ente.

È stata infatti riservata alla norma primaria solo l'individuazione dei compiti dell'Ente, la elencazione degli organi, la previsione di alcune disposizioni che, secondo i principi, possono essere dettate solo con atto normativo primario.

I regolamenti ministeriali che daranno corpo alla struttura interna dell'Ente sono emanati sentito il Comitato permanente delle politiche agroalimentari e forestali.

In effetti, la norma di cui al citato articolo 6 della legge n. 491 del 1993 prevede un'intesa con il Comitato ai fini della elaborazione del disegno di legge per la riforma dell'AIMA.

I motivi di necessità ed urgenza che conducono all'adozione immediata del presente decreto-legge impediscono la realizzazione della richiesta consultazione.

Ciò non implica una violazione nè della legge nè degli impegni politici.

Sotto il primo profilo, si osserva che la legge n. 491 del 1993 ha rango di legge ordinaria, quindi modificabile da una successiva legge.

Sotto il secondo profilo, la funzione della intesa con il Comitato per la emanazione dei regolamenti di fatto recupera la collaborazione Stato-regioni, atteso che il decreto-legge, nella sua sostanza, si limita ad istituire l'Ente per gli interventi nel mercato agricolo (EIMA), ad indicarne gli organi ed a prevedere l'esercizio dei poteri spettanti al consiglio di amministrazione fino alla costituzione dello stesso.

Tutta la struttura, e quindi le norme sostanziali di funzionamento, sono demandate ai regolamenti e quindi sono sottoposte anche all'accordo a livello di Comitato.

L'articolo 1 trasforma quindi l'AIMA, che ha una attuale configurazione di ammini-

strazione autonoma, in Ente per gli interventi nel mercato agricolo, ente di diritto pubblico, dotato di autonomia organizzativa, amministrativa e contabile, che subentra in tutti i rapporti attivi e passivi dell'AIMA. L'attività dell'Ente è disciplinata, salvo che non sia diversamente disposto dalla legge, dal codice civile e dalle altre leggi relative alle persone giuridiche private nonché dallo statuto.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, d'intesa con il Comitato permanente delle politiche agroalimentari e forestali, di cui alla legge 4 dicembre 1993, n. 491, detta gli indirizzi programmatici, indica gli obiettivi dell'attività dell'EIMA e controlla che l'Ente si adegui ai medesimi.

L'articolo 2, elencando le funzioni dell'EIMA, le divide tra quelle svolte in applicazione dei regolamenti comunitari e quelle che danno attuazione agli obiettivi stabiliti dalla politica agricola nazionale, consentendo all'Ente, per il conseguimento dei propri fini, di partecipare ad organismi anche esteri ed a società nelle quali può assumere partecipazioni anche maggioritarie.

L'articolo 3 e l'articolo 4 dettano la disciplina relativa al finanziamento e al patrimonio dell'Ente.

Gli articoli 5, 6, 7, 8, 9 e 10 elencano gli organi dell'Ente, le cui funzioni di legge saranno specificate con i regolamenti ministeriali previsti dall'articolo 14. Il decreto-legge ha tenuto presente, in linea di tendenza, l'organizzazione delle persone giuridiche private; tuttavia, al fine di mantenere, come più volte sottolineato, il legame tra lo Stato e l'Ente, ha attribuito al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali la funzione anche di presidente del consiglio dell'EIMA, realizzando la presenza dello Stato all'interno della struttura, senza appesantirne la gestione.

La suddivisione dei compiti tra gli organi è demandata al regolamento ed allo statuto, ma è apparso necessario individuare criteri di compatibilità per i componenti di tutti gli organi (articolo 5, comma 3), che possono essere previsti solo con legge.

L'articolo 9, istituendo il comitato consul-

tivo, ne rinvia la composizione al regolamento.

Il collegio dei revisori, invece, è stato disciplinato più partitamente attesa la sua rilevanza sul processo del controllo e la necessità di coinvolgere il Ministero del tesoro ed il Ministero del bilancio e della programmazione economica.

Con riguardo all'ordinamento contabile dell'Ente l'articolo 11 prevede che, con lo statuto, vengano definite le modalità della gestione contabile e che un apposito ufficio interno, con le tecniche dell'*auditing* gestionale, accerti la rispondenza dei risultati dell'attività agli obiettivi programmatici, mentre la funzione di controllo è esercitata dalla Corte dei conti ai sensi dell'articolo 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259, e secondo le modalità previste dagli articoli 4 e 5 della medesima legge n. 259 del 1958.

Lo stesso articolo, ricordando che i bilanci dell'Ente sono sottoposti all'obbligo della certificazione, stabilisce che la mancata certificazione o l'assenza della dichiarazione di conformità del bilancio ai principi contabili importa la decadenza dell'amministratore o del direttore generale.

Il comma 10 dell'articolo 11 realizza la concentrazione del sistema informatico EIMA nel Sistema informativo agricolo nazionale, già operante presso il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, con prevedibile riduzione dei costi.

L'articolo 12, dopo aver affermato che il personale dell'Ente rimane iscritto nel comparto delle «aziende ed amministrazioni autonome dello Stato», con l'applicazione della disciplina dettata dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, stabilisce che, in seguito alla nuova organizzazione dell'Ente, si provveda alla determinazione del fabbisogno di personale ed alla messa in mobilità secondo le procedure ordinarie del personale risultante in eccedenza.

L'articolo 13 affida al patrocinio dell'Avvocatura dello Stato la rappresentanza in giudizio dell'Ente.

L'articolo 14 prevede l'emanazione, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del de-

creto-legge, dei regolamenti ministeriali già ricordati.

L'articolo 15 prevede un meccanismo giuridico necessario per assicurare la transizione dall'Azienda all'Ente. In primo luogo appare indispensabile mantenere il vigore della legge istitutiva dell'AIMA e del relativo statuto-regolamento sino alla emanazione delle nuove norme recate dai regolamenti di cui all'articolo 14.

Le funzioni dell'attuale direttore generale sono quindi anch'esse mantenute per la necessaria continuità.

Contestualmente, al fine di garantire la transizione sino alla definizione dei compiti e della composizione degli organi, vengono attribuiti al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali tutti i poteri e le attribuzioni già spettanti al consiglio di amministrazione dell'Ente; tali poteri possono essere in tutto o in parte attribuiti ad un delegato.

Con l'articolo 16 si fa fronte all'esigenza di riorganizzare il sistema dei controlli relativi alle operazioni finanziate dal FEOGA - Sezione garanzia, che deriva dalle previsioni contenute in due regolamenti comunitari. Si tratta, in particolare, del regolamento (CEE) n. 4045/89 del Consiglio, del 21 dicembre 1989, e del regolamento (CEE) n. 307/91 del Consiglio, del 4 febbraio 1991.

Il regolamento (CEE) n. 4045/89 del Consiglio impone la costituzione di appositi servizi, organizzati in modo indipendente rispetto agli organismi istruttori e pagatori, con il compito di controllare i documenti commerciali delle imprese beneficiarie degli aiuti (cosiddetti controlli a posteriori).

Il regolamento (CEE) n. 307/91 del Consiglio fa carico invece di prevedere la costituzione di organismi di controllo allo scopo di verificare la correttezza e la regolarità delle operazioni istruttorie per l'erogazione di aiuti comunitari nei settori di intervento individuati dallo stesso regolamento, allo scopo di prevenire e perseguire le irregolarità (cosiddetti controlli *ex ante*).

Nella definizione poi dei controlli sulle misure di intervento comunitario nel settore del tabacco (già ricompresi nelle previ-

sioni del regolamento CEE n. 307/91), che ha recentemente costituito oggetto di autonoma disciplina mediante il regolamento (CEE) n. 2075/92 del Consiglio, del 30 giugno 1992, relativo appunto all'organizzazione comune dei mercati nel settore del tabacco greggio, è stata disposta direttamente l'istituzione di una specifica agenzia, incaricata dell'effettuazione dei controlli in materia, e sono state previste le relative modalità di funzionamento, attività che la disposizione espressa di cui all'articolo 20 del citato regolamento (CEE) n. 2075/92 demanda agli Stati membri.

L'esigenza della riorganizzazione del sistema dei controlli relativi alle operazioni finanziate dal FEOGA - Sezione garanzia, in attuazione dei regolamenti comunitari suddetti, era già stata avvertita dal Governo nel corso della X legislatura, allorchè fu presentato in Parlamento apposito disegno di legge (atto Camera n. 5951) per la costituzione di specifiche agenzie alle quali affidare l'esercizio dei controlli sopra indicati.

L'intervenuto scioglimento delle Camere aveva tuttavia impedito la definizione dell'*iter* parlamentare del disegno di legge in parola.

Peraltro, la situazione di stallo nella definizione di un assetto organico della materia, stante la mancata proposizione, nella passata XI legislatura, di una iniziativa legislativa al riguardo, trova costanti, rinnovati riflessi nei pesanti giudizi espressi dalla Commissione delle Comunità europee sull'inadeguatezza del sistema italiano dei controlli sulle erogazioni finanziarie comunitarie.

È pure noto che le reazioni negative della Comunità sopra richiamate sono specularmente riflesse nella prassi delle cosiddette correzioni finanziarie operate in danno del bilancio nazionale a seguito della liquidazione annuale dei conti comunitari.

Si ricorda infatti che lo svolgimento, da parte dei Paesi membri, di una quota minima di controlli è presupposto necessario per l'erogazione degli aiuti comunitari.

Le irregolarità, relative alla mancata esecuzione o alla insufficienza dei controlli medesimi, accertate a campione dalla Com-

missione delle Comunità europee in sede ispettiva, hanno comportato la pesante conseguenza del mancato riconoscimento da parte del FEOGA dei contributi erogati, applicando all'intero settore di intervento una percentuale di decurtazione pari alla quota di irregolarità rilevate su base campionaria.

Dette spese, ritenute non ammissibili dalla Comunità, ricadono esclusivamente sul bilancio dello Stato.

Il progressivo deterioramento dei rapporti tra lo Stato italiano e l'Esecutivo comunitario è paradigmaticamente esemplificato dalla recente vicenda delle quote di produzione lattiera che, originata proprio dalla impossibilità di procedere alla compiuta verifica della produzione nazionale effettiva eccedente il quantitativo assegnato all'Italia, e tuttora lungi dalla definizione, espone il nostro Paese a costante controllo e verifica da parte della Comunità cui costantemente conseguono le relative correzioni finanziarie cui dianzi si accennava.

Le ragioni appena evidenziate inducono a considerare la necessità della disposizione di cui all'articolo 16, finalizzata a conferire il fondamento e la base giuridica di grado primario necessaria all'istituzione delle agenzie (comma 1).

Mentre infatti continua a suscitare perplessità l'ipotesi che i regolamenti comunitari in questione contengano già il precetto normativo, direttamente efficace nell'ordinamento statale, finalizzato alla realizzazione degli obiettivi fissati dagli stessi regolamenti, l'intervento legislativo è reso necessario anche per conferire al personale che effettua le attività di controllo i poteri connessi alla qualità di pubblico ufficiale (comma 3). Ciò evidentemente allo scopo di renderne più incisivo l'intervento.

La virtuale neutralità dell'onere finanziario indotto dalla previsione, ed esplicitata nell'articolo 17, è rappresentata nell'acclusa relazione tecnica.

L'esigenza del ricorso allo strumento delle agenzie è imposta dalle richiamate previsioni comunitarie che (nel caso del settore del tabacco) lo richiedono espressamente, ovvero (negli altri settori) indivi-

duano nel requisito dell'indipendenza delle istituende strutture di controllo degli organismi pagatori (l'EIMA) un presupposto organizzativo irrinunciabile.

Tale soluzione, come si dimostra nella relazione tecnica, è peraltro efficace anche sotto il profilo dei costi.

Al comma 4 dell'articolo 16 è disposto, per ragioni di snellezza operativa e di contenimento dei costi, che le agenzie possano avvalersi dei laboratori dell'Ispettorato centrale repressione frodi o con esso convenzionati.

Al comma 5 dello stesso articolo 16 è specificato che le agenzie, nel procedere al reclutamento del personale, dovranno assumere prioritariamente quello posto in mobilità o in cassa integrazione dalle imprese appartenenti al sistema dei consorzi agrari e quello eventualmente risultante in esubero a seguito del processo di riorganizzazione dell'EIMA.

Sono naturalmente previste (comma 7) le occorrenti misure di riqualificazione del personale medesimo.

Il raccordo tra l'istituzione delle agenzie ed il riordino dell'organismo di intervento, avviato mediante il decreto-legge 25 maggio 1994, n. 314, consente di garantire la certezza occupazionale necessaria ad avviare con serenità il processo di massimo snellimento operativo dell'EIMA.

D'altra parte l'assorbimento di alte aliquote di personale facente capo al sistema consortile agricolo può contribuire a superare la crisi di un settore ormai giunta al terzo anno.

L'esecuzione del sostegno occupazionale così impostato permetterà di superare il periodo congiunturale di recessione, salvaguardando i livelli occupazionali che nel mondo agricolo sono già fortemente marginali.

L'articolo 17, come anzidetto, reca le necessarie disposizioni di copertura finanziaria, in conformità al provvedimento collegato alla legge finanziaria 1995.

L'articolo 18 è stato formulato al fine di convalidare il giudizio di idoneità per il conseguimento della seconda fascia di professionalità del profilo di sperimentatore,

già espletato, e fare salvi, di conseguenza, gli effetti giuridici ed economici di coloro che abbiano superato tale giudizio, compreso l'inquadramento nel profilo di primo ricercatore - II livello - ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1991, n. 171, di recepimento dell'accordo per il triennio 1988-1990 concernente il personale degli istituti ed enti di ricerca e sperimentazione.

Interpretando l'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1987, n. 568, nel senso di prescindere dall'emanazione dei regolamenti organici per l'indizione del giudizio di idoneità, l'Amministrazione potrà procedere a bandire il concorso per il conseguimento del II livello del profilo di primo ricercatore, in applicazione dell'articolo 40, comma 7, del citato accordo recepito con decreto del Presidente della Repubblica n. 171 del 1991.

## RELAZIONE TECNICA

La costituzione, l'organizzazione ed il funzionamento delle istituende agenzie per l'effettuazione dei controlli comunitari, di cui all'articolo 16 del decreto-legge, comportano oneri finanziari che si è ritenuto di poter quantificare facendo riferimento, come parametro già verificato, alle spese occorrenti per il funzionamento e l'organizzazione dell'Agecontrol Spa, in relazione alla quale il costo sostenuto complessivamente dallo Stato è di lire 9 miliardi annui.

L'articolazione temporale della spesa tiene conto di una ragionevole ipotesi di progressiva operatività delle istituende agenzie che si prevede possano entrare a pieno regime di funzionamento a decorrere dal 1996.

Peraltro, nei primi anni di attività delle agenzie al relativo finanziamento potranno concorrere gli eventuali contributi previsti dalle normative comunitarie proprio per la istituzione di tali organismi in ciascuno Stato membro.

La spesa a regime da sostenere è determinata complessivamente in lire 10 miliardi.

È infine da segnalare che la prevista copertura per il primo anno, a valere sui trasferimenti dello Stato in favore dell'EIMA, non costituisce deroga ai principi di cui all'articolo 11-ter della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, in quanto trattasi in sostanza di somme già oggi destinate allo svolgimento delle medesime attività di controllo.

La priorità nelle assunzioni accordata al personale posto in mobilità o in cassa integrazione dalle cooperative di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, ed a quello posto in mobilità a seguito dei processi di riorganizzazione dell'EIMA, consente di contribuire a superare la crisi di un settore dove sono occupati circa 5.000 lavoratori dipendenti ed altrettanti lavoratori autonomi, oltre ad un notevole indotto.

La selezione del personale da avviare alle agenzie e la conseguente riqualificazione anche a mezzo della Scuola superiore della pubblica amministrazione consentono di mantenere l'attività di controllo su uno *standard* rassicurante.

Le disposizioni di cui ai commi 3, 4 e 5 dell'articolo 16 non comportano oneri.

Si precisa infine che l'onere, peraltro di modesta entità, per l'assunzione di tre unità di personale per lo svolgimento di funzioni dirigenziali, di cui all'articolo 12, comma 6, troverà compensazione nell'ambito della revisione dell'organico prevista dal comma 2 dello stesso articolo 12.

## DISEGNO DI LEGGE

---

### Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 27 marzo 1995, n. 87, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - E.I.M.A.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 25 maggio 1994, n. 314, 25 luglio 1994, n. 464, 23 settembre 1994, n. 548, 25 novembre 1994, n. 648, e 26 gennaio 1995, n. 23.

*Decreto-legge 27 marzo 1995, n. 87, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 73 del 28 marzo 1995.*

**Istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo -  
E.I.M.A.**

**IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA**

Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;

Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di adottare una nuova disciplina normativa per l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo, trasformandola in Ente autonomo di diritto pubblico e provvedendo altresì al temporaneo commissariamento dell'Ente medesimo;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 24 marzo 1995;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro del tesoro e del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, di concerto con i Ministri delle finanze, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del bilancio e della programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea;

EMANA

il seguente decreto-legge:

**Articolo 1.**

*(Istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - E.I.M.A. e disciplina della sua attività)*

1. L'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo - A.I.M.A., di cui alla legge 14 agosto 1982, n. 610, è trasformata in Ente per gli interventi nel mercato agricolo - E.I.M.A., con sede in Roma, dotato di autonomia organizzativa, amministrativa e contabile e con personalità giuridica di diritto pubblico, di seguito denominato Ente.

2. L'attività dell'Ente è disciplinata, salvo che sia disposto diversamente dalla legge, dal codice civile e dalle altre leggi relative alle persone giuridiche private.

3. Lo statuto dell'Ente è predisposto dal consiglio di cui all'articolo 7 ed è approvato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, di seguito

denominato Ministro, d'intesa con i Ministri del tesoro e per la funzione pubblica.

4. Il Ministro, d'intesa con il Comitato permanente delle politiche agroalimentari e forestali di cui all'articolo 2, comma 6, della legge 4 dicembre 1993, n. 491, di seguito denominato Comitato, detta le linee programmatiche e gli obiettivi e controlla che l'Ente si adegui ai medesimi. Il Ministro presenta annualmente al Parlamento, entro il mese di febbraio, una relazione dettagliata sull'attività e sui risultati dell'Ente relativi all'anno precedente, specificando gli indirizzi programmatici e gli obiettivi concordati con il Comitato per il periodo successivo.

5. L'Ente rimane titolare di tutti i rapporti attivi e passivi che fanno capo all'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (A.I.M.A.) e in particolare di quelli relativi al patrimonio e al personale.

## Articolo 2.

### *(Funzioni dell'Ente)*

1. L'Ente predispone un programma di interventi che sarà sottoposto al CIPE su proposta del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.

2. Per l'attuazione degli indirizzi e degli obiettivi nel settore agricolo e agroindustriale determinati dalla Unione europea, in applicazione dei regolamenti comunitari, l'Ente, definite, d'intesa con il Comitato, le modalità di collaborazione con le regioni, le province e le province autonome di Trento e Bolzano:

a) svolge i compiti di organismo di intervento dello Stato italiano, fatta eccezione per quei prodotti per i quali tali compiti siano istituzionalmente di spettanza di altri enti o organismi pubblici alla data di entrata in vigore del presente decreto;

b) cura, garantendo la massima celerità delle relative procedure, l'erogazione delle provvidenze finanziarie, quali aiuti, aiuti al reddito, compensazioni finanziarie, integrazioni di prezzo e simili, stipulando con le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano apposite convenzioni; tali convenzioni possono prevedere l'affidamento alle stesse dell'attività di erogazione delle provvidenze finanziarie, stabilendo comunque l'esercizio dei poteri sostitutivi nei casi di morosità o di inadempienza;

c) esercita tutti gli altri compiti affidatigli dalla legge e dai regolamenti della Unione europea. A tal fine, nel quadro della prevenzione delle violazioni in danno dei fondi nazionali e comunitari, l'Ente ed il Ministero delle finanze operano di concerto nei casi in cui prodotti agroalimentari sono destinati ad essere assoggettati ad un regime doganale.

3. Per l'attuazione degli indirizzi e degli obiettivi stabiliti dalla politica agricola nazionale, l'Ente, definite, d'intesa con il Comitato, le modalità di collaborazione con le regioni, le province e le province autonome di Trento e Bolzano:

a) provvede alla gestione, nella fase dell'istruzione, del finanziamento e del controllo, di tutti i piani di sostegno tendenti a sostenere

comparti agricoli sia in situazioni di crisi contingenti, sia per l'attuazione di piani strutturali di miglioramento qualitativo dei prodotti;

b) gestisce l'intervento nazionale sul mercato e provvede alla vendita successiva del prodotto immagazzinato;

c) cura l'esecuzione delle forniture dei prodotti agroalimentari, disposte dallo Stato italiano, in conformità ai programmi annualmente stabiliti dal Ministero degli affari esteri in relazione agli impegni assunti per l'aiuto alimentare e la cooperazione economica con gli altri Paesi; cura altresì l'esecuzione degli analoghi aiuti disposti dalla Unione europea;

d) cura le operazioni di provvista e di acquisto sul mercato interno e internazionale di prodotti agroalimentari, per la formazione delle scorte necessarie, e quelle relative all'immissione regolata sul mercato interno, nonchè alla collocazione sui mercati comunitari ed extra-comunitari per scopi promozionali.

4. L'Ente, per il raggiungimento dei propri scopi, può partecipare ad organismi, istituti, enti pubblici o privati nazionali o esteri, nonchè a società nelle quali può assumere partecipazioni di capitale anche maggioritarie. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, l'Ente provvederà a ridefinire l'albo degli assuntori.

### Articolo 3.

#### *(Finanziamento delle attività)*

1. Le entrate dell'Ente sono costituite dai trasferimenti da parte dello Stato, per gli interventi nazionali, dai trasferimenti comunitari relativi al finanziamento delle attività di organismo di intervento, nonchè dagli altri introiti previsti dalla legge.

### Articolo 4.

#### *(Patrimonio dell'Ente)*

1. L'Ente è dotato di un proprio patrimonio costituito da un fondo di dotazione e dai beni mobili e immobili.

2. Con decreto del Ministro, di concerto con il Ministro delle finanze, sono individuati i beni appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile dello Stato da porre nella disponibilità dell'Ente.

### Articolo 5.

#### *(Organi dell'Ente)*

1. Sono organi dell'Ente:

- a) il presidente;
- b) il consiglio;
- c) l'amministratore;

- d) il comitato consultivo;
- e) il collegio dei revisori.

2. Gli organi di cui alle lettere *b)*, *c)*, *d)* ed *e)* del comma 1 durano in carica cinque anni. La nomina, lo stato giuridico dei componenti e le relazioni tra gli organi dell'Ente sono disciplinati dallo statuto, per quanto non previsto dal presente decreto.

3. I componenti degli organi dell'Ente, tranne quelli del comitato consultivo, non possono, per la durata del mandato e nei tre anni successivi alla scadenza del medesimo, assumere incarichi retribuiti o prestare consulenze in favore di soggetti privati che svolgono attività o studi nel settore agroalimentare. Il mandato dell'amministratore, dei membri del consiglio e del comitato consultivo è rinnovabile per il solo periodo successivo alla prima nomina.

4. Con decreto del Ministro, di concerto con il Ministro del tesoro, sono fissati gli emolumenti spettanti all'amministratore ed ai componenti degli organi dell'Ente.

#### Articolo 6.

*(Il presidente)*

1. Il presidente è il Ministro; presiede il consiglio e in tale funzione può delegare un Sottosegretario ed ha la rappresentanza legale dell'Ente, che può delegare all'amministratore.

#### Articolo 7.

*(Il consiglio)*

1. Il consiglio è nominato con decreto del Ministro ed è composto da sette membri.

2. Con regolamento di cui all'articolo 14, comma 1, sono stabiliti:

- a) la composizione del consiglio, di cui almeno un membro designato dal Comitato;
- b) i requisiti, anche ostativi, per l'assunzione della carica di consigliere e le incompatibilità;
- c) i compiti e le attribuzioni del consiglio;
- d) il controllo sulla gestione finanziaria da parte della Corte dei conti, a norma dell'articolo 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259.

#### Articolo 8.

*(L'amministratore)*

1. L'amministratore è nominato dal presidente, nel rispetto delle procedure di cui alla legge 24 gennaio 1978, n. 14.

2. Con regolamento di cui all'articolo 14, comma 1, sono stabiliti:

- a) la durata dell'incarico;

- b) i requisiti, anche ostativi, per l'assunzione della carica e le incompatibilità;
- c) i compiti, le funzioni e le attribuzioni dell'amministratore;
- d) i casi in cui l'amministratore può essere revocato dal presidente;
- e) la possibilità per l'amministratore di rivestire anche la carica di direttore generale dell'Ente.

#### Articolo 9.

##### *(Il comitato consultivo)*

1. Il comitato consultivo, nominato con decreto del Ministro, è presieduto dal presidente, che può delegare a tale scopo l'amministratore.
2. Con regolamento di cui all'articolo 14, comma 1, sono stabiliti:
  - a) il numero dei componenti e la composizione del comitato;
  - b) i compiti del comitato.

#### Articolo 10.

##### *(Il collegio dei revisori)*

1. Il collegio dei revisori è composto da cinque membri effettivi, iscritti o in possesso dei requisiti per l'iscrizione nel registro di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 88, designati:
  - a) uno dal Presidente del Consiglio dei Ministri tra i magistrati amministrativi o contabili o gli avvocati dello Stato, con funzioni di presidente;
  - b) due dal Ministro del tesoro;
  - c) uno dal Ministro del bilancio e della programmazione economica;
  - d) uno dal Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.
2. I membri di cui alle lettere b), c) e d) del comma 1 possono essere nominati anche fra estranei alla pubblica amministrazione e, se dipendenti pubblici, devono rivestire la qualifica di dirigente generale ed essere collocati fuori ruolo per tutta la durata del mandato.
3. Sono nominati anche due componenti supplenti designati, rispettivamente, dal Ministro del tesoro e dal Ministro del bilancio e della programmazione economica.
4. Il collegio dei revisori è nominato con decreto del Ministro e dura in carica cinque anni.
5. Il collegio dei revisori verifica la regolarità delle scritture contabili, l'economicità, l'efficienza e l'efficacia della gestione ed analizza i processi decisionali ed esecutivi degli organi e degli uffici dell'Ente.
6. I revisori hanno diritto di assistere alle sedute del consiglio.
7. Il collegio dei revisori riferisce al consiglio i risultati delle verificazioni effettuate e propone gli eventuali correttivi. Nel caso vengano accertate gravi irregolarità amministrative o contabili, il collegio riferisce direttamente al Ministro.

8. Sino alla costituzione del collegio dei revisori ai sensi del presente articolo, resta in carica il collegio nominato ai sensi dell'articolo 4 della legge 14 agosto 1982, n. 610.

#### Articolo 11.

##### *(Ordinamento contabile)*

1. Con lo statuto sono definite le modalità di gestione contabile dell'Ente, prevedendo, in particolare, la formulazione, con distinto riferimento ai compiti di cui all'articolo 2, commi 2 e 3, di bilanci preventivi e consuntivi e la istituzione di un ufficio di controllo interno, che accerta, in particolare, la rispondenza dei risultati dell'attività agli obiettivi programmatici, valutandone comparativamente i costi, i modi ed i tempi.

2. Il controllo della Corte dei conti è svolto, ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259, secondo le modalità previste dagli articoli 4 e 5 della medesima legge.

3. L'Ente è inserito nella tabella A allegata alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, e successive modificazioni ed integrazioni, e ad esso si applica la normativa prevista dagli articoli 25 e 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive integrazioni e modificazioni.

4. In attuazione dell'articolo 9, comma 2, della legge 4 dicembre 1993, n. 491, il bilancio dell'Ente è sottoposto a certificazione ai sensi della legge 7 giugno 1974, n. 216, e del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, n. 136. La mancata certificazione o il rifiuto dei certificatori di rilasciare dichiarazione di conformità del bilancio ai principi contabili cui essi fanno riferimento importa la decadenza dall'incarico dell'amministratore e del direttore generale che hanno proposto il bilancio nella formulazione sottoposta alla denegata certificazione.

5. Per prevenire, accertare e reprimere le violazioni in danno dei fondi nazionali e comunitari, il sistema informativo è direttamente collegato con l'anagrafe tributaria e con i sistemi informativi ad essa connessi, anche ai fini del procedimento di fermo amministrativo; la Guardia di finanza ha libero ed autonomo accesso a schedari, archivi e documentazioni comunque a disposizione dell'Ente.

6. Con apposita convenzione le amministrazioni di cui al comma 5 definiscono i termini e le modalità tecniche per lo scambio dei dati, prevedendo altresì il rimborso dei costi diretti sostenuti.

7. Non costituisce violazione del segreto d'ufficio lo scambio di informazioni tra i sistemi informativi di cui al comma 5.

8. Restano ferme le disposizioni di cui agli articoli 8 e 9 della legge 4 dicembre 1993, n. 491.

9. Ai fini di quanto previsto dai commi 5, 6 e 7, restano ferme le norme sul segreto delle indagini preliminari e sul trattamento dei dati personali.

10. Per la gestione degli adempimenti derivanti dall'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 2, l'E.I.M.A. si avvale esclusivamente delle strutture e dei servizi del Sistema informativo agricolo nazionale

(SIAN), istituito con legge 4 giugno 1984, n. 194, al fine di conseguire la piena funzionalità derivante dall'integrazione delle basi informative e delle procedure d'automazione, riducendo altresì i costi complessivi a carico dell'amministrazione.

#### Articolo 12.

##### *(Il personale)*

1. Al personale dell'Ente continuano ad applicarsi le disposizioni del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni. Lo stesso personale rimane iscritto nel comparto delle «Aziende e amministrazioni autonome dello Stato» di cui agli articoli 2 e 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 dicembre 1993, n. 593.

2. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Ministro, di concerto con i Ministri del tesoro e per la funzione pubblica, previa verifica dei carichi di lavoro, è determinato il fabbisogno di personale dell'Ente, ai sensi della legge 24 dicembre 1993, n. 537.

3. Il personale che, in seguito alla ricognizione di cui al comma 2, risulti in eccedenza è posto in mobilità ai sensi dell'articolo 35 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni e integrazioni.

4. A seguito della ricognizione di cui al comma 2 il consiglio adotta, su proposta dell'amministratore, il regolamento dei servizi dell'Ente.

5. Il personale appartenente alle qualifiche funzionali non inferiori alla settima e non inferiori alla quinta, adibito con decreto del Ministro al servizio ispettivo, svolge, nei limiti e secondo le attribuzioni ad esso conferite dalle leggi e dai regolamenti, le funzioni previste, rispettivamente, dai commi primo e secondo dell'articolo 18 della legge 15 dicembre 1961, n. 1304. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 57, comma 3, del codice di procedura penale.

6. Per assicurare l'efficiente attuazione delle finalità di cui all'articolo 2, l'E.I.M.A. è autorizzata ad assumere, con contratto di diritto privato di durata quinquennale, previa selezione per titoli e colloquio, secondo criteri e modalità stabiliti dal Ministro, tre unità di personale particolarmente qualificato nel settore, per lo svolgimento di funzioni dirigenziali, anche vicarie del direttore generale.

#### Articolo 13.

##### *(Rappresentanza in giudizio)*

1. Per la rappresentanza e la difesa in giudizio l'Ente si avvale dell'Avvocatura dello Stato.

## Articolo 14.

*(Regolamenti di attuazione)*

1. Con uno o più regolamenti, da emanarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentito il Comitato, è data attuazione a quanto disposto dagli articoli 7, 8 e 9.

## Articolo 15.

*(Norme transitorie)*

1. Sino alla data di entrata in vigore dei regolamenti previsti dall'articolo 14, comma 1, si applicano all'Ente, in quanto compatibili con il presente decreto, le norme di cui alla legge 14 agosto 1982, n. 610, ed al decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1985, n. 30, le quali sono abrogate, con effetto dalla medesima data, nelle parti esplicitamente individuate dai regolamenti stessi.

2. Sino alla costituzione del consiglio, il Ministro esercita i poteri e le attribuzioni già spettanti al consiglio di amministrazione dell'A.I.M.A. ai sensi della legge n. 610 del 1982 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 30 del 1985, anche attribuendoli, in tutto o in parte, ad un proprio delegato.

3. In attesa della adozione del regolamento dei servizi, il Ministro provvede alla riorganizzazione degli uffici e del personale dell'Ente, anche in deroga alle norme di cui alla legge n. 610 del 1982 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 30 del 1985.

4. Sino alla nomina dell'amministratore, il direttore generale dell'A.I.M.A. svolge nell'Ente i compiti e le funzioni previste dalla legge n. 610 del 1982 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 30 del 1985, nonché quelli delegabili ai sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.

5. Tutte le operazioni connesse con la trasformazione di cui al presente decreto sono esenti da imposte e tasse.

## Articolo 16.

*(Controlli comunitari)*

1. Per l'effettuazione dei controlli di propria competenza previsti dai regolamenti (CEE) n. 4045/89 del Consiglio del 21 dicembre 1989, n. 307/91 del Consiglio del 4 febbraio 1991, n. 2075/92 del Consiglio del 30 giugno 1992, e loro successive integrazioni e modificazioni, il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali è autorizzato a costituire, previa intesa con il Ministero del tesoro, una o più agenzie aventi forma di società, compatibilmente con i vincoli derivanti dalla richiamata normativa comunitaria, prevedendo forme di coordinamento di

strutture e funzioni tra tutti i soggetti addetti al controllo, ivi compresa l'Agecontrol S.p.a., per conseguire economicità di gestione ed efficiente impiego delle risorse disponibili. Il capitale sociale è sottoscritto, oltre che dal Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, esclusivamente da soggetti pubblici; la pubblicazione del presente decreto tiene luogo di tutti gli adempimenti in materia di costituzione delle società previsti dalla normativa vigente.

2. Per la realizzazione e la gestione dei servizi informatici delle costituende agenzie si applicano le disposizioni di cui all'articolo 11, comma 10.

3. Nell'esercizio dell'attività di controllo, alle agenzie di cui al comma 1 ed al loro personale, preposto a tali attività, si applicano le norme di cui all'articolo 1, commi 2, 3 e 5, in quanto applicabili, ed all'articolo 2 del decreto-legge 27 ottobre 1986, n. 701, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1986, n. 898.

4. Le agenzie di cui al comma 1 per la predisposizione e l'esecuzione delle verifiche tecnico-analitiche si avvalgono, mediante convenzione, dei laboratori dell'Ispettorato centrale repressione frodi o con questo convenzionati.

5. Le agenzie di cui al comma 1 assumono in via prioritaria, previa selezione, il personale posto in mobilità a seguito della riorganizzazione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - E.I.M.A. e quello posto in mobilità o in cassa integrazione a causa della crisi delle società cooperative, nonché delle imprese a queste collegate, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235.

6. Il personale addetto ai controlli dovrà essere in possesso di idoneo diploma di laurea o del diploma di perito agrario o agrotecnico.

7. Per l'aggiornamento del personale selezionato il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali disporrà di corsi di riqualificazione, con esami finali, avvalendosi della Scuola superiore della pubblica amministrazione.

#### Articolo 17.

##### *(Norme di copertura)*

1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 16, determinato in lire 6 miliardi per l'anno 1994, in lire 4 miliardi per l'anno 1995 ed in lire 10 miliardi annui a decorrere dal 1996, si provvede, quanto a lire 6 miliardi per l'anno 1994, a carico del bilancio dell'E.I.M.A., che provvede mediante versamenti di pari importo all'entrata del bilancio dello Stato al fine della riassegnazione, con decreti del Ministro del tesoro, ad uno o più capitoli dello stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali; quanto a lire 4 miliardi per l'anno 1995 e a lire 10 miliardi per gli anni 1996 e 1997, a carico dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-1997, al capitolo 7080 del predetto stato di previsione per l'anno 1995.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

## Articolo 18.

*(Interpretazione dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1987, n. 568)*

1. Il giudizio di idoneità per il conseguimento della seconda fascia differenziata di professionalità del profilo di ricercatore, di cui all'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1987, n. 568, relativamente agli sperimentatori dipendenti di ruolo del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali ed in servizio presso gli istituti di ricerca e sperimentazione agraria di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318, ed alla legge 6 giugno 1973, n. 306, può essere indetto indipendentemente dall'emanazione dei regolamenti organici.

2. Sono fatti salvi gli effetti giuridici ed economici nei confronti dei ricercatori che abbiano superato il giudizio di idoneità svolto in attuazione dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1987, n. 568.

## Articolo 19.

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 marzo 1995.

SCÀLFARO

DINI - LUCHETTI - FANTOZZI - FRATTINI  
- MASERA

Visto, *il Guardasigilli*: MANCUSO